

Pnrr: il faro della Commissione sui posti letto per gli universitari

02053 a pagina 8 02053

Il contenzioso

Quei 7.500 alloggi per studenti che Bruxelles non ha sbloccato

“Gestione degli immobili dubbia”

Entro il 2026 l'Italia deve triplicare le disponibilità per gli universitari fuori sede

ROMA – Al ministero dell'Università, le richieste continuano ad arrivare senza sosta. Hanno il timbro della Commissione europea. Oggetto: documenti sugli alloggi per gli studenti universitari, finanziati con i fondi del Pnrr. Hanno a che fare con uno degli obiettivi più importanti del Piano di ripresa e resilienza. Non tanto per l'entità delle risorse (960 milioni in tutto), quanto per la portata del progetto: 60 mila nuovi posti letto da realizzare entro l'estate del 2026.

Per triplicare le disponibilità attuali, insufficienti, e in gran misura, a coprire le richieste degli studenti fuori sede. Bisogna fare un balzo in avanti notevole, per passare da 40 mila a 100 mila posti, tra l'altro in poco tempo. È il primo passaggio di questo tentativo, a cui la titolare del dicastero Anna Maria Bernini non intende rinunciare, a essere ancora sotto esame da parte di Bruxelles. Nonostante siano passati sei mesi dalla scadenza,

fissata al 31 dicembre del 2022, per la creazione e l'assegnazione di 7.500 nuovi posti letto. Passaggi che hanno avuto bisogno di più tempo, fino a metà febbraio, quando è stato pubblicato il secondo dei due provvedimenti relativi alle aggiudicazioni. Ma i tecnici della Commissione europea hanno ancora dubbi.

E per questo, negli scorsi giorni, hanno chiesto informazioni sui gestori privati che ora affittano le stanze agli studenti. E che prima del 2020, quando è nato il Pnrr, avevano come ospiti turisti, professionisti e semplici cittadini. Perché - è la domanda che i tecnici hanno rivolto al governo italiano - tra le assegnazioni sono finiti anche immobili che per anni sono stati adibiti a un altro utilizzo, estraneo agli studenti?

Al quesito hanno allegato la richiesta dei contratti di locazione, per ricostruire la cronistoria delle strutture e per verificare che siano legate, oggi, al vincolo Pnrr, cioè all'obbligo di ospitare gli universitari. Il governo ha risposto, allegando i bandi che hanno previsto l'attivazione di un doppio vincolo: gli alloggi agli studenti e il 20% dei posti totali da riservare al diritto allo studio. Così come ha dato seguito a un'altra richiesta di

chiarimento, relativa alla verifica delle graduatorie stilate dai privati per il conferimento dei posti letto. La volontà della ministra Bernini, spiegano fonti dell'esecutivo, è offrire tutti i chiarimenti necessari, con spirito costruttivo nei confronti di Bruxelles. L'obiettivo, aggiungono le stesse fonti, è portare a casa l'impegno, che nelle ultime settimane si sta provando a rilanciare per accelerare la seconda fase del progetto, che prevede la realizzazione di 52.500 posti letto. Intento che la ministra ha ribadito anche ieri, rispondendo alle critiche della segretaria del Pd Elly Schlein, che ha legato le difficoltà del governo sulla terza rata al tema degli studenti. «La sinistra - ha detto Bernini - in 40 anni ha fatto 40 mila posti letto, a noi ne chiedono 60 mila in tre anni: abbiamo accettato la sfida, non abbiamo paura». — **g.col.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

